

# La fabbrica dei treni «rinasce» con Rfi

## *L'ex sito AnsaldoBreda di Carini torna in attività con 67 lavoratori*

**ALESSANDRA TURRISI**  
PALERMO

**S**ono tornati al lavoro nella loro fabbrica e sui loro volti è rispuntato il sorriso. Sono i primi 67 operai dell'ex AnsaldoBreda di Carini, l'area industriale a una trentina di chilometri da Palermo in direzione Trapani, tra le più colpite dalla crisi dell'industria metalmeccanica.

La fabbrica che produceva carrozze ferroviarie ha riaperto le porte, dopo quasi due anni, modificando la tipologia della produzione ma rimanendo ancorata all'antica vocazione ferroviaria. Grazie alla Rfi del gruppo Ferrovie dello Stato, che lo ha rilevato, lo stabilimento è stato rimesso a nuovo e si occuperà inizialmente di revamping delle autoscale con possibilità in futuro di incrementare il lavoro. Questi veicoli servono per la manutenzione degli impianti elettrici delle linee ferroviarie, migliorando la sicurezza e quindi la qualità dei trasporti. Le prime macchine a passare sotto "le mani" degli operai dovrebbero essere delle autoscale Keller.

«Ho letto negli occhi dei lavoratori l'emozione per aver ritrovato il lavoro e la speranza di rilanciare un'attività industriale così importante e strategica per la Sicilia - afferma il sindaco di Carini, Giovi

---

**Anche l'arcivescovo  
Pennisi alla riapertura  
dell'industria che ora si  
occuperà del restiling  
delle autoscale di Fs**

---

Monteleone -, con la speranza che possa costituire un'opportunità anche per le nuove generazioni. A loro va l'augurio di buon lavoro mio personale e di tutta l'amministrazione comunale».

Il piano industriale prevede la saturazione delle attività con l'impiego di 67 lavoratori, che costruiranno gli impianti e fra cinque anni provvederanno alla manutenzione ordinaria. La prospettiva è di poter dare lavoro ad almeno 150 operai. «Sarà un sito con motore proprio, che si alimenta da sé - spiega Giuseppe Ferrito, responsabile Ferrovie per la Filt Cgil Palermo -. Prima si procederà alla costruzione dei carrelli che correranno sui binari e poi con la manutenzione degli impianti. Auspichiamo che aumentino presto le persone che ci lavorano: i capannoni sono immensi, si può fare una grande attività».

Lo stabilimento di Carini era rimasto fuori dalla vendita al gruppo

giapponese Hitachi, passando, dopo un accordo siglato al ministero dello Sviluppo economico, sotto il controllo delle Ferrovie dello Stato. Un risultato ottenuto dopo scioperi e manifestazioni, ansie e trattative. Gli operai sono stati ospitati per sei mesi nell'officina di Catanzaro Lido per un corso di aggiornamento e formazione in vista della riapertura del sito di Carini.

All'inaugurazione, oltre ai vertici aziendali e agli operai, era presente anche l'arcivescovo di Monreale, Michele Pennisi, che è rimasto vicino ai metalmeccanici in questo lungo periodo di incertezza: «Ho condiviso con voi l'angoscia e la paura quando stava per chiudersi e sono venuto a celebrare la Messa - ha affermato l'arcivescovo -. Adesso condivido le gioie e le speranze, per voi e per tutto il territorio. Assistiamo purtroppo ad aziende che chiudono, il fatto che ci siano anche quelle che aprono è una cosa che dà speranza al nostro territorio. Grazie a Rfi, ai sindacati e agli operai, che considerate questa la vostra seconda casa. Il lavoro è la dignità, contribuisce al sostentamento delle vostre famiglie, ma anche allo sviluppo rispettoso dell'ambiente. Ci auguriamo che anche in Sicilia il trasporto su rotaie possa essere rilanciato».